

# La sofferenza nell'arte e le risposte della medicina

Magda Biglia

Un'accademia d'arte e l'Ordine dei Medici insieme per parlare di sofferenza. Per interrogarsi se siamo tutti uguali davanti alle pene che ci affliggono, donne, uomini, giovani e vecchi, persone di contesti e culture differenti. Il dottore cura il male fisico ma tanti altri aiuti possono venire dalla musica, dall'arte, dallo sport, da molti mondi che possono sorreggere sia di fronte alle fitte del corpo che a quelle dell'anima.

Gli studenti dell'Accademia Santa Giulia, primo anno del biennio magistrale in grafica, hanno lavorato con l'Ordine e in particolare con Annalisa Voltolini, che coordina le commissioni Pari opportunità e Medicina di genere dell'Ordine, per la parte illustrativa e promozionale di un convegno centrato su quell'interrogativo che si terrà la mattina dell'8 giugno nella sala conferenze della Santa Giulia in via Tommaseo 49.

Ieri gli studenti Virma Antichi, Valentina Guiducci, Federica Marchioni, Alessandro Masoudi, Lisa Negrini erano



## Ordine e Accademia: il dolore si può curare anche insieme

nella sede di via Lamarmora, con il presidente dell'Ordine Ottavio Di Stefano, la vice Luisa Antonini, il direttore dell'accademia Riccardo Romagnoli, a presentare l'iniziativa alla quale parteciperanno con il loro studio sulla pena nell'arte e nella fotografia.

**AL TAVOLO** dei relatori sul delicato tema ci saranno illustri personaggi: tra gli altri, Teresita Mazzei, presidente nazionale della commissione Medicina di genere, monsignor Giacomo Canobbio, docente di Teologia, il docente di Anatomia Luigi Fabrizio Rodella, la ricercatrice Chiara Moretti.

Si parlerà delle ultime novità in fatto di terapie, di cure palliative, di angosce nella violenza di genere. Ma si guarderanno tutti i volti della sofferenza, che tanto sono legati a come e dove uno vive, di che età, sesso, etnia, stato psicologico è, come sottolineato da Di Stefano e Voltolini.

Il simposio è all'interno del

percorso sulla Medicina di genere intrapreso dall'Ordine di Brescia, 7400 iscritti, anticipando il decreto attuativo della legge Lorenzin uscito di recente che istituisce gruppi di lavoro in ogni regione e suggerisce corsi universitari, come già fatto dalla nostra Statale. In direzione anche della programmazione Ue al 2020 per progetti e formazione sulla Medicina di genere, «definizione che va al di là della semplice distinzione di sesso ma che la inserisce in un contesto più ampio, sinteticamente culturale» secondo quanto affermato da Voltolini. «Ormai si può dire che per il 95 per cento dei tormenti fisici abbiamo trovato il lenimento, ma col dolore si ha la perdita di senso della vita. Dare un sostegno alla persona che vive tale passaggio è compito importante della relazione paziente-medico, in cui giocano la competenza e il rispetto», ha sottolineato Di Stefano in conclusione